

Ayaan Hirsi Ali

Infedele

Rizzoli, Milano 2007,
pp. 396, euro 18,50

Da molti definita una Salman Rushdie al femminile, la storia di Ayaan è stata alla base del film *Submission* di Theo Van Gogh, che racconta l'umiliazione della donna nel mondo islamico: per questo film il regista venne ucciso nel 2004 ad Amsterdam da un integralista.

Infedele è l'autobiografia di Ayaan: una storia che può esser letta come romanzo di formazione, a partire dall'infanzia, trascorsa con la nonna matriarca custode delle leggi islamiche, e segnata dall'infibulazione e dall'esilio all'estero durante il regime somalo di Siad Barre. Ayaan, dopo un percorso personale, giungerà all'abiura dell'Islam.

Ayaan denuncia la condizione delle donne musulmane intrappolate nella sottomissione al proprio credo rivendicando il diritto di poter parlare di Islam senza censure.

Luigi Furini

Volevo solo vendere la pizza

**Le disavventure
di un piccolo imprenditore**

Garzanti, Milano 2007,
pp. 200, euro 14,00

Un viaggio nell'Italia della piccola imprenditoria, assillata dalla burocrazia, da furbi travestiti da lavoratori, sindacalisti compiacenti e da problemi di ogni sorta.

Furini descrive la sua vera storia di giornalista che prova ad aprire un negozio di pizza da asporto.

Dopo molte peripezie, sarà costretto a chiudere. Un'esperienza in cui si moltissimi lavoratori autonomi e piccoli imprenditori si ritroveranno.

Con prefazione di Marco Travaglio.

a cura di Tommaso Maccacaro

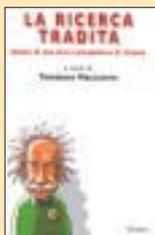
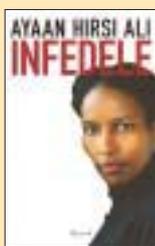
La ricerca tradita

**Analisi di una crisi
e prospettive di rilancio**

Garzanti, Milano 2007,
pp. 256 euro 16,50

Pur consapevole che lo sviluppo e la competitività di un paese, e quindi la capacità di produrre ricchezza e assicurare benessere, si giochino prevalentemente nella capacità di produrre innovazione tramite la ricerca, l'Italia è rimasta indietro.

Dai vari saggi emerge che per ridare forza alla ricerca serve un piano d'internazionalizzazione, un adeguato sistema di valutazione indipendente e un'agenzia per la ricerca scientifica.



Meno incentivi e meno tasse, la proposta di Confindustria

Fewer incentives and fewer taxes, Confindustria's proposal

di/by Giovanni Paparo

All'assemblea degli imprenditori milanesi, tenuta al Conservatorio di Milano l'11 giugno, il presidente nazionale di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha espresso la propria indignazione per l'evasione fiscale: "È uno scandalo che solo lo 0,8% degli italiani dichiarati al fisco più di 100mila euro: il nostro è il paese in Europa dove le imprese pagano di più, ma dove le tasse sono alte anche per i cittadini. Dobbiamo riflettere su chi paghi veramente le tasse."

"Siamo pronti a rinunciare a circa sei miliardi di euro di incentivi concessi alle imprese - ha inoltre dichiarato - in cambio di una riduzione di cinque punti e mezzo dell'Ires [Imposta sul reddito delle società ndr]."

Nella stessa giornata, uscendo dall'assemblea degli imprenditori a Brescia, il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, ha dato la propria disponibilità: "Il presidente di Confindustria mi faccia l'elenco esatto degli incentivi e io sono pronto anche domani mattina."

È noto che gli incentivi alle imprese sono una non trascurabile fonte di corruzione e che sovente determinano una allocazione non ottimale degli investimenti. Anziché cercare di capire le tendenze del mercato e di assecondarle, le imprese sono indotte a organizzarsi nella ricerca e nello sfruttamento dei bandi.

La turbativa del mercato e della libera concorrenza che consegue è particolarmente spiacevole per quelle imprese che vedono dei competitori finanziati anche coi propri soldi (le tasse che pagano).

Distorsioni sono state varie volte denunciate anche nel settore fieristico e ben vengano dei correttivi.

D'altra parte si fanno sempre più severe le restrizioni dall'Unione europea contro gli aiuti di stato, per cui sarà sempre più necessario esercitare comportamenti virtuosi da parte delle imprese e degli stati, regioni, ... Si potrà scoprire che è proprio vero che chi fa da sé fa per tre: le imprese che imparano a stare sul mercato con le proprie forze sono certamente più solide, più dinamiche e più utili di quelle che vivono di sovvenzioni.



At the *Entrepreneurs of Milan Convention*, held at the Conservatorio di Milano on June 11th, the national president of Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, expressed his indignation at tax evasion: "It is scandalous that only 0.8% of Italians declare earnings of over 100,000 euros: businesses pay more in our country than in any other in Europe, but taxes are also high for

regular citizens. We have to think about who is really paying taxes."

"We are prepared to give up approximately 6 billion euros in business incentives," he further declared, "in exchange for a 5 1/2 point reduction in the IRES [tax on corporate profits]."

On the same day, upon his departure from the assembly of Brescia entrepreneurs, the Minister for Economic Development, Pier Luigi Bersani, considered the proposal feasible: "Have the President of Confindustria make me an exact list of the incentives and I am ready as soon as tomorrow morning."

It is well-known that the incentives for businesses are a non-avoidable source of corruption that often cause a non-optimal allocation of investments. Instead of seeking to understand market trends and to follow them, businesses are induced to organize themselves around seeking out and taking advantage of governmental offerings.

The warping of the market and of free trade that follows is particularly unpleasant for those businesses which find themselves funding their competitors with their own money (through their taxes). Distortions have also been denounced several times over in the trade-fair sector, where correctives are also needed.

As well, the EU is making ever more severe restrictions on state aid, so it will become increasingly necessary for businesses, states, regions, ... to engage in virtuous behavior. Thus, they will discover the truth in the maxim of "doing it yourself": those businesses that learn to exist in the market with their own strength are more solid, more dynamic and more useful than those that live off of subsidies.